Primavera 2021

AMICI *del* Cimitero Acattolico di Roma

N. 54

NEWSLETTER

200 anni dalla morte di John Keats

Estimatori di tutto il mondo ricordano la morte di John Keats nel 1821 e di Percy Bysshe Shelley l'anno seguente. Le commemorazioni al Cimitero dipenderanno dall'evoluzione delle restrizioni pandemiche del COVID-19.

Cento anni fa, la Keats-Shelley Memorial Association, organizzò degli eventi alla Keats-Shelley House e presso la tomba. A presiederli, i suoi responsabili a Roma – Robert Underwood Johnson, Sir Rennell Rodd e Harry Nelson Gay – e Kenneth Grahame, autore del classico *Il vento tra i salici*, fu invitato a tenere un discorso. La cerimonia presso la tomba si tenne alle 11:00 del 25 febbraio 1921. Due mesi dopo, lo scrittore francese Henri Buriot-Darsiles la visitò e vi trovò corone di alloro della Città di Roma e della Royal Society for Literature, fondata un anno prima della morte di Keats.

C. Earle, *La tomba di Keats, Roma*, olio su tela, 52 x 35.5 cm (collezione privata)

La 'veduta classica' in una foto contemporanea

Per una strana coincidenza, una piccola casa d'aste di Berna ha recentemente offerto un dipinto ad olio intitolato "La tomba di Keats, Roma" (John McGuigan mi ha gentilmente avvertito). È firmato "C. Earle", presumibilmente Charles Earle (1831-1893), membro del Royal Institute of Painters in Water Colour. A differenza di altri dipinti della tomba, l'artista ha scelto la "veduta classica" del Vecchio Cimitero, mettendo in risalto la lapide in lontananza, che appare perciò più vicina di quanto non sia nella realtà. Un biancore illumina la lapide quasi godesse di un'aura speciale. In primo piano, un pastore con il suo gregge la guarda ammirato.

Earle realizzò una serie di acquerelli di scene romane, e quei pochi che sono datati spaziano dal 1863 al 1884. In questo dipinto a olio, la lapide di Severn è accanto a quella di Keats e, attraverso l'interruzione del muro perimetrale, si vede la piccola lapide di Arthur Severn nella posizione originale davanti alla tomba del padre. Il dipinto dev'essere perciò successivo al 1882, un lavoro tardo nella vita dell'artista. All'asta di Berna non è riuscito ad attirare altri offerenti, e ora si trova a Roma.

Nicholas Stanley-Price

Come seppellire un Protestante (1742): una nuova scoperta negli archivi della corte degli Stuart

Gli Stuart Papers negli Archivi Reali di Windsor hanno un valore inestimabile nel documentare le prime sepolture dei Protestanti a Roma. Molte di esse riguardano membri della corte degli Stuart in esilio (vedi Edward Corp, *The Stuarts in Italy* 1719-1766 (2011) e la *Newsletter degli Amici* n. 21 (2012)). Vi si è scoperto un documento straordinario: una nota sulle procedure da seguire e i normali costi per la sepoltura di un Protestante.

L'occasione fu la morte di Charles Slezer (anche Slezor), un Protestante scozzese unitosi nel 1731 alla corte degli Stuart a Roma come pensionato e divenuto anche un membro di spicco della loggia giacobita massonica. Morì il 23 ottobre 1742 e fu sepolto il giorno dopo. Il documento (SP Box 3/Folder 1/48) è diviso in due parti: (1) un resoconto redatto a mano da Pietro Marsi, Tesoriere della corte Stuart, che descrive le procedure da seguire; e (2) un elenco delle tariffe abituali redatto a mano dal cancelliere Domenico Arnoux (che nel 1762 successe a Marsi quando questi morì).

continua alla pag. 2 →

Continua dalla pag. 2

Peter Stephens, incisione di James Roberts (attrib.), *Il funerale di un gentiluomo Protestante*, acquaforte, 1767 (collezione di Mauro Sebastianelli; vedi *Newsletter* 35)

Palazzo Balestra, 'il palazzo del Re', dove morì Slezer

Memoire de ce qu'il faut pour la sepulture d'un Protestant

(versione italiana, colonna a destra)

Il faut premierement envoyer chez le vicegerent pour la permission de faire la fosse qui est ordinairement longue 12 palms, large 6. Palms et haute 8 palmes. L'on donne cette permission au Masson qu'il faut qui ayt avec lui deux autres hommes pour remplir la fosse après qu'on y a mis la caisse, et l'on paye au dit Masson 2. sequins pout tout, à ce qu'il me semble. Il faut demander aussi au vicegerent il Barigello avec 12. Sbirri pour accompagner le cadaver, aux quels Barigello, et Sbirri on donne Sc 3.60. Il faut la caisse qu'on paye Sc 1. et 6 flambeaux pour accompagner le cadaver.

Aux cochers de la maison on leur donne un ecu pour boire. Au Beccamorto pour avoir habillè le cadaver, et porter la caisse en bas et le mettre dans le caroce, et la reprendre hors du caroce aux ses compagnons jusque à la sepulture, il me semble on lui donne X. ou 12. pauls.

Il me semble que à Bernard Niriker on donne aussy un ecu pour ses peines.

Pour Mr Slezer le 24 octobre 1742

Pour un carrosse a Place d'Espagne	Sc 0. 70
12 sbirri à 30 et un capporal 60	Sc 3. 90
Becamorte e coltre	Sc 1. 02. 1/2
Per cassa e facchini	Sc 1. 20
6 torcie di cera et [illegible]ents	Sc 4. 97 1/2
al muratore [illegible]	Sc 4. 00
	Sc 15. 70

Promemoria della procedura da seguire per la sepoltura di un Protestante

Bisogna anzitutto chiedere al Vicegerente il permesso di scavare la fossa, che di solito è lunga 12 palmi, larga 6 palmi e profonda 8 palmi. Il permesso va consegnato al muratore, il quale dovrebbe avere con sé altri due uomini per riempire la fossa dopo aver calato la bara, e il muratore deve essere pagato due sequin per tutto, secondo me. Al Vicegerente va chiesto anche un Capitano e dodici Guardie per l'accompagnamento del defunto; a questo Capitano e alle guardie si diano 3.60 scudi. Bisogna pagare 1 scudo per la bara e sei torce ai lati del defunto.

Ai cocchieri domestici si dia un ecu di mancia. Al becchino che veste il defunto, porta giù la bara, la depone nella carrozza e poi la solleva con i suoi colleghi per trasportarla alla tomba, secondo me vanno dati X o 12 pauli.

Inoltre, ritengo che Bernard Niriker [Nieriker] dovrebbe ricevere un ecu per l'incomodo.

Per il Sig. Slezer 24 ottobre 1742

Per una carrozza a Piazza di Spagna	Sc 0. 70
12 Guardie a 30 e un Capitano 60	Sc 3. 90
Becchino e drappo	Sc 1. 02. 1/2
Per cassa e facchini	Sc 1. 20
6 torce di cera e [illeggibile]	Sc 4. 97 1/2
Al muratore [illeggibile]	Sc 4. 00
	Sc 15. 70

Commenti

Tutte le misure sono riportate in palmi romani (1 palmo romano = 22.34 cm). Tutti i prezzi della fattura sono in scudi romani e baiocchi (il 'sequin' e l''ecu' menzionati equivalgono allo scudo, che a sua volta valeva 10 paoli; e 1 paolo valeva 10 baiocchi). Il costo totale di circa 15 scudi si può rapportare alla pensione mensile di Slezer, che era di 12 scudi. Alcune cifre, come il totale, il costo degli sbirri (guardie armate) e del Barigello (il loro Capitano) non quadrano. Inoltre, il conto sembra non includere alcune delle voci del promemoria, come le mance per i cocchieri e per Bernard Nieriker, una guardia svizzera che servì come *Guarda Portone* al Palazzo del Re dal 1719 fino alla sua morte nel marzo 1746. Il totale indicato potrebbe essere leggermente sottostimato.

Per fare un paragone, 76 anni dopo, le spese per seppellire l'artista tedesco Karl Philipp Fohr (vedi *Newsletter* 50) ammontavano a 20.75 scudi, il 25% in più di quelle per Slezer. Per queste due sepolture nel Vecchio Cimitero non c'è menzione di una licenza di sepoltura da pagare al Vicegerente Pontificio o ai Conservatori del Campidoglio. Le cose cambiano con le sepolture nel Nuovo Cimitero: una fattura del 1824 include infatti il pagamento di 4 scudi per una licenza dai Conservatori di Roma. In compenso non figurano contributi per gli sbirri e il costo delle torce è inferiore, per un totale di soli 17.90 scudi.

Questa importante scoperta conferma che negli anni Quaranta del Settecento la sepoltura dei Protestanti era diventata una pratica abituale, al punto che era superfluo menzionarne l'ubicazione!

Contributo di Edward Corp e Nicholas Stanley-Price

Le sepolture nel Vecchio Cimitero erano più di 150!

La tomba di Charles Slezer era una delle tante sepolture non contrassegnate da una lapide. A Georg Werpup, il giovane di Hannover morto nel 1765, appartiene il più antico monumento in pietra: sembra confermarlo un riferimento scoperto di recente in un giornale tedesco dell'11 dicembre 1767, che lo indica essere stato eretto di fatto nel 1767. Nonostante questa nuova pratica, le tombe di molti personaggi noti, come l'antiquario e cicerone tedesco Johan Friedrich Reiffenstein (1719-1793) e lo scultore irlandese Christopher Hewetson (1737-1799), non ricevettero mai una lapide.

Angelica Kauffmann (1741-1807), *Ritratto di Johan Friedrich Reiffenstein*

Un nuovo studio sullo sviluppo del Vecchio Cimitero include un inventario di tutte le sue sepolture note o presunte. Il totale è di oltre 150, il doppio delle lapidi visibili oggi. Lo studio, pubblicato sulla rivista svedese Opuscula, è disponibile all'indirizzo http://www.cemeteryrome.it/books/letture.html

Stefano Tofanelli (1752-1812), *Ritratto dello scultore irlandese Christopher Hewetson*, Colonia, Museo Wallraf-Richartz

Il monumento di Werpup.

Dettaglio da Jacques Sablet (1749-1803), *Elégie romaine* (1791)

COME CI VEDONO GLI ALTRI

Nicola Moscardelli, *Visita a Shelley e a Keats*, 1930

Questa serie di "Come ci vedono gli altri" ha avuto come protagonisti principalmente degli stranieri: un'eccezione è stata il poeta, scrittore e antiquario Augusto Jandolo (vedi Newsletter *38). Ma esistono molti resoconti italiani, specialmente di visite fatte alle tombe dei due poeti romantici. Poco prima di Jandolo, anche il poeta e saggista Nicola Moscardelli (1894-1943) compì il suo pellegrinaggio. Originario della cittadina di Ofena (L'Aquila), giunto a Roma nel 1916 per farsi curare una ferita di guerra, rimase incantato dalla città e vi si stabilì. Ecco i primi paragrafi del suo saggio (ristampato in* L'Aria di Roma, Prosa, *Torino 1930).*

Chiuso dai bastioni delle mura onoriane, dove la città muore e la campagna verdeggia come il mare, il Cimitero protestante schiude le sue porte. Noi siamo abituati a considerare la dimora dei morti come un triste luogo di desolazione, cinto da cipressi, biancheggiante di marmi, squallido nella sua ricchezza, che dà freddo al cuore e spegne ogni fremito d'ali.

Questo cimitero, invece, è un campo nel quale è seminato la speranza che verdeggia eterna sotto un silenzio amico ed immenso che tocca chi si approssima come l'aria di un mondo naturale e soprannaturale, umano e divino. Il cancelletto per cui si entra è un cancelletto di villa modesta, e la custode che siede sulla soglia cuce un lino candido, tranquilla quasi che poco distante ruzzassero i bambini affidati alle sue cure.

Lungo un leggerissimo declivo sono allineati i cippi, le urne, le brevi colonne; qualche tomba è recinta da un cancello, qualche altra è coperta di borracina che nasconde il nome e le lodi di colui che fu. Le chiome dei cipressi non danno ombra tanto son alte: i fusti snellissimi secondano l'elevazione del luogo e dei pensieri che suscitano.

Tutto è in ordine, tutto è tranquillo: ogni anima è in pace con se stessa e con Dio. Nulla del passato è rimpianto, nulla del presente duole. Fra tronco e tronco i raggi del sole si posano con lo sguardo di un angelo ad ali spiegate. I rumori del mondo non osano varcare il silenzio che li tiene lontani al pari del fuoco che tiene lontane le fiere dagli accampamenti. Umidiccia è l'aria e verdastra, ma tiepida e fina che arriciola appena gli steli nati lungo le mura. Su tutte le tombe son cresciute le viole umili sotto le foglie a cuore, e su tutte le tombe un'anfora custodisce i tulipani, i giacinti, le rose che la pietà e il ricordo mantengono freschi come l'acqua in cui bagnano.

Il Vecchio Cimitero dall'alto

L'impalcatura eretta per il restauro del monumento a Bowles (vedi *Newsletter* 53) ci ha donato una prospettiva che generalmente hanno solo coloro che si prendono cura dei pini arrampicandosi su di essi. In queste foto, scattate nel giugno del 2019, vediamo i monumenti prima che fossero ricoperti dalla muffa nera provocata dall'invasione delle cocciniglie *Toumeyella parvicornis* (vedi *Newsletter* 52). I conservatori si sono messi all'opera per pulirli. La foto sopra mostra parte della nuova scalinata che da Via Persichetti fornisce accesso alle visite guidate alla Piramide, e anche i suoi pannelli informativi, apprezzati dai nostri visitatori. Entrambi sono progetti della Soprintendenza Archeologica di Roma.

Sullo sfondo dell'altra foto, sul lato opposto in via Caio Cestio, si erge l'edificio, oggi con molte aggiunte, che era in origine una polveriera. Fu costruito nel 1752 per ospitare i Bombardieri di Castel Sant'Angelo che si esercitavano per il tiro al bersaglio su Monte Testaccio. L'edificio è riconoscibile in molte delle prime vedute di quest'area.

I pannelli informativi della Piramide

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00
(ultimo ingresso 16.30)
Domenica e festivi : 9.00 -13.00
(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, Redazione
Anka Serbu, Grafica
Grafica Di Marcotullio, Stampa
Laura Scipioni e Rita Stivali, Traduzione
Roma, 2021

Contatto: **nstanleyprice@tiscali.it**

Potete trovare tutte le *Newsletter* precedenti e l'indice dei contenuti sul sito www.cemeteryrome.it/press/newsletter.html